

condizioni disagiate di una parte del personale, e non avrei che ad associarmi a questa parte del suo discorso.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Muratori.

**MURATORI.** Non ripeterò quanto è stato già detto egregiamente dall'onorevole Lembo; mi limito unicamente a domandare al ministro una formale assicurazione perchè ormai questa questione, che si dibatte da più di quarant'anni nelle aule parlamentari, deve venire una buona volta risolta con un disegno di legge. Per la legge del 1818, nelle provincie meridionali furono creati i cosiddetti archivi provinciali di Stato; col decreto del 1866 lo Stato fece il passaggio di questi archivi alle provincie. Le provincie non esercitano alcuna sorveglianza; la loro infatti è una ingrenza meramente passiva, non solo, ma dà anzi luogo ad un confusionismo deplorabile fra lo Stato e le provincie.

Il Congresso per il progresso delle scienze, nel gennaio ultimo scorso, votò un ordine del giorno col quale si chiedeva al Governo un disegno di legge per dar termine a questo confusionismo.

La questione degli impiegati, la questione dell'organizzazione amministrativa, non potranno essere risolte se non con la legge che deve venire per far cessare questa anomalia di archivi provinciali e di archivi di Stato, che non si sa se appartengano allo Stato o alle provincie.

Quindi, prego l'onorevole ministro di volere una buona volta, dopo quarant'anni, uscire da questo stato precario, ed affidare la Camera che presto sarà presentato un disegno di legge di così alta importanza.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Le questioni sollevate dagli onorevoli Lembo, Colonna Di Cesarò e Muratori, si riferiscono specialmente agli archivi delle provincie meridionali. L'onorevole Casalini ha fatto una raccomandazione di altra natura, perchè si riferisce agli impiegati dello Stato, e di ciò parlerò dopo.

È un fatto che la questione degli archivi nelle provincie meridionali merita di essere esaminata a fondo, e risolta in modo più logico di quello che finora non si sia fatto, perchè riconosco che la distinzione fra gli archivi di Napoli e di Palermo e quelli delle altre provincie non sia molto logica.

Gli onorevoli deputati sanno che sovrain-

tende a questo servizio un Consiglio degli archivi, composto delle persone più autorevoli e competenti; basterebbe citare fra esse Pasquale Villari. La questione degli archivi collegandosi a tutti gli studi storici, richiede la massima ponderazione prima di apportarvi una trasformazione che potrebbe turbare il loro corso; per cui io pregherò il Consiglio degli archivi di esaminare questa questione a fondo, e lo incaricherò altresì di proporre al Governo quei provvedimenti che si riterranno migliori per assicurare la custodia di questi archivi, e contemporaneamente di provvedere a che, sia la questione degli impiegati, sia quella delle tariffe per chi ha bisogno di documenti, siano regolate in modo logico, e da non dar più luogo a disparità di condizioni tra una parte e l'altra del Regno, tra provincia e provincia della stessa regione.

All'onorevole Casalini osserverò che già con una legge, votata dalla Camera due anni fa, sono state migliorate le condizioni degli impiegati degli archivi. Però io credo che nell'ordinamento di questo personale sarà necessario fare un'ulteriore trasformazione.

Attualmente nella amministrazione degli archivi vi sono anche tre categorie d'impiegati come nelle altre. Ora, questa divisione in tre categorie non ha assolutamente ragione di essere, perchè se la carriera di concetto e la carriera d'ordine si compongono di chi dirige l'archivio, di chi fa gli studi, e di chi è semplice organo di esecuzione, la carriera intermedia, che è una specie di ragioneria, non ha alcuna specifica funzione da adempiere, e quindi va soppressa.

A questo proposito anzi sono stati già fatti degli studi dallo stesso ufficio degli archivi. Alla prima occasione dunque esaminerò la questione che è stata sollevata ora dall'onorevole Casalini.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 34 s'intende approvato in lire 691,316.

**Capitolo 35.** Archivi di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 15,000.

**Capitolo 36.** Spese d'ufficio, di ordinamento e di ispezione agli archivi di Stato, lire 65,000.

**Capitolo 37.** Fitto di locali per gli archivi di Stato (*Spese fisse*), lire 31,250.

**Capitolo 38.** Manutenzione dei locali e del mobilio degli archivi di Stato, lire 80,000.  
*Spese per l'amministrazione provinciale.*—